

La stretta del credito adesso ta paura

Le norme europee riducono i finanziamenti. Sempre più fondamentale il ruolo dei Confidi

LA NOSTRA ECONOMIA

REMO QUADRI
Pesaro

Le piccole imprese artigiane delle Marche dipendono fortemente dal sistema bancario. Attualmente, infatti, i finanziamenti concessi dagli istituti di credito marchigiani alle piccole imprese ammontano a 3,2 miliardi di euro, pari all'8,2% del totale dei prestiti a favore del sistema economico (39,5 miliardi di euro). A livello nazionale i prestiti erogati alle imprese artigiane sono soltanto il 3,8% dei finanziamenti complessivi. Inoltre, per ogni euro di deposito dei marchigiani, ve ne sono 5,9 di impieghi. In Italia il rapporto è di 1 euro di depositi per 1,6 euro di impieghi.

Questi dati, forniti in occasione dell'assemblea regionale di Fidemarch Marche, il Confido unico della Cna, dimostrano come la nostra regione e le piccole imprese artigiane abbiano una forte dipendenza dalle banche. Ed oggi, in piena stretta creditizia, questo è un guaio.

Cosa fare per evitare che le imprese marchigiane soffrano la riduzione dei finanziamenti? Secondo i presidenti di Cna Marche Renato Picciaiola e di Fidemarch Marche Giuliano Drudi, occorre valorizzare il ruolo dei Confidi e rendere più flessibili i

L'obiettivo strategico è rendere flessibili i requisiti patrimoniali. Drudi: "Serve



I NUMERI

- ▶ **3,2 miliardi di euro**
I finanziamenti concessi dagli istituti di credito marchigiani alle piccole imprese pari all'8,2% del totale dei prestiti alle imprese artigiane
- ▶ **15 milioni di euro**
Il Fondo regionale per le imprese in crisi di liquidità
- ▶ **Oltre 7 mila**
Le imprese hanno ottenuto finanziamenti per quasi 300 milioni di euro nel 2009
- ▶ **136 milioni di euro**
Alle Marche dal Fondo unico di garanzia

L'assessore alle Attività Produttive Sara Gianni durante il dibattito organizzato in occasione dell'assemblea regionale di Fidemarch Marche a Pesaro

Federazione marchigiana Banche di Credito Cooperativo - perché Basilea 3 impone che anche ad una piccola banca vengano applicate le stesse regole previste per i grandi istituti di credito, e questo penalizzerà il nostro rapporto con gli artigiani, fondato sulla conoscenza diretta e non sui criteri di rating dei bilanci".

Contro Basilea 3 è sceso in campo anche Luciano Goffi, direttore generale Ubi Banca Popolare di Ancona, il quale ha invitato associazioni artigiane, banche e Confidi, a fare "una battaglia comune contro le nuove regole che costringono le banche o a patrimonializzarsi o a ridurre i crediti".

Al termine del convegno, Fidemarch ha presentato il bilancio 2009, che è stato approvato dai delegati: un bilancio che ha visto Fidemarch Marche garantire in un anno 5.364 finanziamenti per 307 milioni di euro al-

no una regione manifatturiera come la nostra. La nostra Regione deve ottenere di più".

Per Pierfranco Giorgi, della Direzione di Banca Marche, "i criteri di Basilea 2 ed ora di Basilea 3, hanno messo in crisi il rapporto tra banca, territorio e impresa. Soprattutto quello con i grandi istituti di credito, che hanno perso l'11% degli impieghi, mentre le banche medie hanno guadagnato il 2% e le piccole il 3,6%".

no una regione manifatturiera come la nostra. La nostra Regione deve ottenere di più".

Contro Basilea 3 è sceso in campo anche Luciano Goffi, direttore generale Ubi Banca Popolare di Ancona, il quale ha invitato associazioni artigiane, banche e Confidi, a fare "una battaglia comune contro le nuove regole che costringono le banche o a patrimonializzarsi o a ridurre i crediti".

Al termine del convegno, Fidemarch ha presentato il bilancio 2009, che è stato approvato dai delegati: un bilancio che ha visto Fidemarch Marche garantire in un anno 5.364 finanziamenti per 307 milioni di euro al-

no una regione manifatturiera come la nostra. La nostra Regione deve ottenere di più".

Per Pierfranco Giorgi, della Direzione di Banca Marche, "i criteri di Basilea 2 ed ora di Basilea 3, hanno messo in crisi il rapporto tra banca, territorio e impresa. Soprattutto quello con i grandi istituti di credito, che hanno perso l'11% degli impieghi, mentre le banche medie hanno guadagnato il 2% e le piccole il 3,6%".

requisiti patrimoniali richiesti dalle banche, per impedire che il credito alle aziende che ne hanno bisogno e lo meritano, si riduca proprio nei momenti più difficili. "Per questo - ha spiegato Drudi - ci vuole un impegno comune tra Confidi, Regione, Camere di commercio e istituti di credito marchigiani in modo da formare un vero e proprio cordone sanitario per evitare il fallimento delle imprese in difficoltà".

Il Fondo regionale per le imprese in crisi di liquidità vedeva dotazione di 15 milioni nel 2009. Ma per il 2010, le risorse sono finite. Cosa fare? Secondo Massimo Marroni direttore commerciale di Unicredit Banca Roma di Umbria, Marche e Alto Lazio, Lazio intervenuto nel dibattito, "occorre puntare sul Fondo unico di garanzia, che lo scorso anno ha visto arrivare alle Marche

no una regione manifatturiera come la nostra. La nostra Regione deve ottenere di più".

Per Pierfranco Giorgi, della Direzione di Banca Marche, "i criteri di Basilea 2 ed ora di Basilea 3, hanno messo in crisi il rapporto tra banca, territorio e impresa. Soprattutto quello con i grandi istituti di credito, che hanno perso l'11% degli impieghi, mentre le banche medie hanno guadagnato il 2% e le piccole il 3,6%".

Per Pierfranco Giorgi, della Direzione di Banca Marche, "i criteri di Basilea 2 ed ora di Basilea 3, hanno messo in crisi il rapporto tra banca, territorio e impresa. Soprattutto quello con i grandi istituti di credito, che hanno perso l'11% degli impieghi, mentre le banche medie hanno guadagnato il 2% e le piccole il 3,6%".

La Gianni: "Siamo vicini alle imprese"

L'ASSESSORE
Pesaro

Europa degli investimenti a tassi inferiori a quelli di mercato".

Al convegno erano presenti insieme ai presidenti di Cna Marche Renato Picciaiola e di Fidemarch Marche Giuliano Drudi, Massimo Marroni direttore commerciale di Unicredit Banca Roma di Umbria, Marche e Alto Lazio, Pierfranco Giorgi della Direzione di Banca Marche e il presidente Unioncamere Alberto Drudi - il vicesindaco di Pesaro Giuseppina Catalano, il presidente della Società Regionale di Garanzia Marche Carlo Lucarelli, il segretario regionale Cna Silvano Gattari e numerosi imprenditori artigiani. Il dibattito è stato moderato dalla giornalista del

Credito, le piccole imprese soffrono. All'appello di Cnae Fidemarch ha risposto l'assessore regionale alle Attività Produttive Sara Gianni, ricordando la costituzione del Fondo regionale per le imprese in crisi di liquidità, con una dotazione di 15 milioni nel 2009, grazie anche al contributo di Province e Camere di commercio.

"Grazie a questo fondo - ha detto la Gianni - oltre 7 mila imprese hanno ottenuto finanziamenti per quasi 300 milioni di euro. Inoltre 100 milioni sono stati messi a disposizione delle imprese